

## Bur n. 33 del 21/04/2009

Istruzione scolastica

Deliberazioni della Giunta Regionale N. 833 del 31 marzo 2009

Piano per l'innovazione nell'Istruzione Tecnica, aperto a tutti gli Istituti Tecnici del territorio regionale, mediante la sperimentazione di forme di innovazione organizzativa e metodologico-didattica. Approvazione protocollo d'intesa.

**(La parte di testo racchiusa fra parentesi quadre, che si riporta per completezza di informazione, non compare nel Bur cartaceo, ndr)**

[L'Assessore regionale alle Politiche dell'Istruzione e della Formazione Elena Donazzan riferisce quanto segue.

Il rapporto tra istruzione e sviluppo ha avuto un rilievo strategico nei processi di modernizzazione dei paesi industrializzati. Potente motore della civiltà industriale è stato l'incessante mutamento delle conoscenze pratico-contestuali, o tacite, in conoscenze formalizzate e viceversa. Così è avvenuto anche per il lungo percorso di "rientro" del nostro Paese tra le prime posizioni dell'economia mondiale. A rimarcare l'importanza di questo fattore nelle diverse fasi dello sviluppo economico dell'Italia concorsero vari settori della cultura tecnico-scientifica, ambienti intellettuali, esponenti del mondo politico, imprenditoriale e professionale consapevoli del crescente intreccio fra competenze tecniche e attività produttive e della necessità di dotare il paese di istituzioni formative capaci di fornire alle varie categorie professionali le conoscenze indispensabili per competere con le economie più avanzate.

Il Veneto, fin dal periodo postunitario, si pose in prima fila grazie agli istituti tecnici e alle scuole di mestiere sorti per iniziativa di grandi imprenditori come Alessandro Rossi o Gaetano Marzotto Senior, di associazioni, ordini religiosi, enti locali. Se il problema dell'istruzione professionale era urgente per le nuove e più grandi industrie, non lo era di meno per le piccole imprese e per l'artigianato, anch'essi sempre più impegnati a soddisfare le richieste di una domanda in espansione: un'estesa galassia di botteghe artigiane, di piccole imprese, di lavoratori a domicilio, dalla quale si staccarono – tipico il caso di Montebelluna – numerose aziende capaci di assumere rapidamente un profilo industriale. In molti casi furono le stesse aziende-pilota a svolgere per un certo periodo la funzione di vere e proprie "scuole", accumulando e trasmettendo, attraverso l'esperienza lavorativa nella fabbrica, nuove e moderne conoscenze, capaci di dare impulso allo sviluppo locale. Il "connubio virtuoso" tra sapere tacito e saperi formali trovò la sua istituzionalizzazione nelle nuove scuole professionali sia di base che specifiche sorte in numerose località della regione. Così, mentre istituti come l'Istituto Tecnico Industriale "Rossi" di Vicenza assumevano un ruolo sempre più importante su scala regionale o nazionale, le più piccole strutture formative andavano crescendo di numero con una funzione tutt'altro che trascurabile nell'evoluzione delle attività tradizionali. Sulla spinta di una situazione in forte movimento venne estendendosi una rete di centri formativi diversi tra loro perché più direttamente legati alle differenti specializzazioni manifatturiere e alle dinamiche evolutive dei singoli sistemi produttivi locali. Esse favorirono, attraverso l'interazione fra conoscenze tacite e conoscenze codificate, la propensione ai mutamenti innovativi e una maggiore qualificazione tecnica.

Lungo tutto il percorso attraverso il quale l'economia veneta ha raggiunto livelli di rilevanza europea, la formazione è divenuta un canale privilegiato di integrazione dell'economia delle imprese col proprio retroterra sociale e ambientale. In particolare, per quanto riguarda le economie distrettuali, è noto che queste mobilitano nella produzione i propri caratteri ambientali, la propria storia, cultura e organizzazione sociale. In questo senso la dimensione territoriale non appare un retaggio del passato ma una chiave di lettura della complessità del presente.

Ora ci troviamo di fronte alla necessità di rilanciare l'istruzione tecnica e professionale per rispondere all'esigenza fondamentale di sostenere lo sviluppo economico del paese, in generale, e della nostra regione, in particolare, e di continuare a contribuire alla qualificazione del nostro sistema produttivo attraverso la crescita delle conoscenze e delle competenze delle persone che lavorano.

Il Veneto ha da tempo esaurito le "riserve" di lavoro a basso costo, di territorio e di ambiente naturale. Oggi la produzione può crescere unicamente aumentando la produttività dei fattori coinvolti. L'accrescimento duraturo e rilevante della loro produttività può essere ottenuto solo aumentando l'intelligenza disponibile nel sistema, sia a livello personale (istruzione, formazione, competenze formate dall'esperienza pratica) che aziendale (ricerca, sviluppo, sperimentazione, capabilities organizzative, sistemi di relazione).

Con questa consapevolezza la Regione sta da anni promuovendo la propensione dei giovani verso le scienze pure e applicate con iniziative di orientamento disciplinare e formando gli insegnanti ad una metodologia didattica orientante, nella convinzione che l'impresa ha potenzialità educative, specie per quanto attiene allo sviluppo delle competenze cosiddette "trasversali", e che, nel nostro contesto, è fondamentale il dialogo e l'interazione tra il mondo della scuola e il mondo dell'impresa. Un esempio tra tanti è lo sviluppo delle esperienze di alternanza scuola lavoro.

Il riordino del comparto tecnico-professionale previsto dalla finanziaria 2007 e dall'art. 13 della legge 40/2007 assume appunto l'obiettivo di valorizzare questo settore formativo, potenziandone la funzione di diffusione della cultura tecnica e scientifica e di promozione dell'innovazione.

In particolare la scelta di potenziare l'identità del comparto tecnico-professionale, superando le precedenti ipotesi di regionalizzazione e di licealizzazione, pone le condizioni di una effettiva pari dignità ed equivalenza formativa tra percorsi liceali e tecnico-professionali attraverso una definizione unitaria del secondo ciclo dell'istruzione.

La realizzazione di questo nuovo quadro unitario è essenziale per rafforzare l'identità e la capacità di attrazione dei percorsi tecnico-professionali, in modo che diventino sempre più percorsi formativi scelti sulla base degli interessi, delle motivazioni e delle attitudini e non una seconda scelta riservata a studenti con esiti scolastici inferiori alla fine del primo ciclo di istruzione.

Inoltre, l'introduzione di poli tecnico-professionali finalizzati a far incontrare in modo stabile e strutturale scuola, formazione, ricerca e mondo del lavoro, rappresenta un'importante opportunità finalizzata a promuovere lo sviluppo economico dei diversi territori, consentendo di rilanciare la formazione professionale nei percorsi post-obbligo di istruzione come indispensabile cerniera tra istruzione e lavoro, come risorsa centrale per i poli formativi e la formazione continua.

Il riordino dell'istruzione tecnica e professionale avviene nel contesto di un complesso di scelte coerenti:

- ◆ la configurazione unitaria dell'istruzione secondaria superiore costituita da percorsi quinquennali di pari dignità, liceali e di istruzione tecnico-professionale, tutti finalizzate al conseguimento di un diploma di istruzione;
- ◆ il potenziamento e la stabilizzazione dell'istruzione e formazione tecnica superiore attraverso l'istituzione degli istituti tecnici superiori;
- ◆ lo sviluppo di poli formativi che concentrino l'intera filiera formativa di un settore: istituti tecnici e professionali, formazione professionale, istruzione e formazione tecnica superiore, apprendistato, formazione continua, ricerca;
- ◆ il rilancio della formazione professionale nella sua missione specifica: percorsi post obbligo di istruzione finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali regionali rispondenti agli standard nazionali, integrazione dei percorsi di istruzione, apprendistato, formazione continua.

In Veneto proprio per la grande tradizione che ha avuto e ha l'Istruzione tecnica e il suo essere stata sempre funzionale alla formazione dell'imprenditoria e dei quadri che hanno realizzato il nostro "miracolo economico", non è mai venuto meno il raccordo tra mondo della scuola, rappresentato dalle Istituzioni scolastiche di ordine tecnico e professionale e Ufficio scolastico regionale, il mondo dell'impresa e gli Enti locali. Gli Istituti tecnici industriali, in particolare, attraverso esperienze e ricerche, condotte in sinergia con Confindustria Veneto, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, hanno elaborato, affinato e accumulato un patrimonio di conoscenze e competenze funzionali alla progettazione didattica ed educativa che consentono ora di promuovere, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un'azione di sostanziale miglioramento della qualità dell'offerta formativa territoriale, sia mediante lo studio di nuovi assetti ordinamentali e curricolari, sia attraverso

forme coordinate e organiche di ricerca-azione da un lato di tipo organizzativo, dall'altro di tipo metodologico-didattico.

Perciò, la Regione del Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e Confindustria Veneto, in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si propongono di realizzare un Piano per l'innovazione nell'Istruzione Tecnica, aperto a tutti gli Istituti Tecnici del territorio regionale, mediante la sperimentazione di forme di innovazione organizzativa e metodologico-didattica. L'attuazione dell'iniziativa è disciplinata dallo schema di protocollo d'intesa che rappresenta l'**Allegato A**) del presente provvedimento e ne fa parte integrante.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il Relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- VISTO il DPR 8 marzo 1999, n. 275, artt. 5, 6, 7, 8, 11;
- VISTO il DL 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, art. 13;
- VISTO il DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- VISTO l'esito della Commissione ministeriale incaricata di rivedere le linee ordinamentali dell'Istruzione Tecnica e Professionale;
- VISTO il D.Lgs 17 ottobre 2005, n. 226 e successive modificazioni, di "definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53;
- VISTA la L.R. 11/2001 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112") e, in particolare, gli artt. 137 e 138;
- VISTA la Legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";]

delibera

1. di approvare la realizzazione, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e con Confindustria Veneto, in pieno accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, di un Piano per l'innovazione nell'Istruzione Tecnica, aperto a tutti gli Istituti Tecnici del territorio regionale, mediante la sperimentazione di forme di innovazione organizzativa e metodologico-didattica;
2. di approvare lo schema di protocollo d'intesa, che descrive e disciplina le caratteristiche strutturali del Piano, le azioni specifiche che i soggetti che lo sottoscriveranno si impegnano ad attuare, le modalità con cui saranno realizzate, che rappresenta l'**Allegato A**) del presente provvedimento e ne fa parte integrante;
3. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Istruzione di provvedere, anche con propri atti, all'attuazione del presente provvedimento.